

SPIGHE



in cruce gloriantes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE




Una sola fede

In cammino
Testimonianze dalla GMG di Cracovia

Adulti e Famiglie
Un anno dedicato alla preghiera

L'intervista
Dadò sull'insegnamento religioso



Una risposta certa ai tanti “perché”: Dio è un Padre buono e ci sta accanto La grande famiglia dell’Azione Cattolica si interroga

di Giuseppe La Falce

Molto spesso, ci troviamo a riflettere su quello che accade (o ci accade) ogni giorno e cerchiamo continuamente di dare spiegazioni a tutto per capire il perché certe cose succedono.

Così rimaniamo sgomenti e sconcertati di fronte alla morte di un amico come Hornice o di fronte a catastrofi come quelle del terremoto nel centro Italia.

Ma alla fine, malgrado il nostro sforzo nel capire come mai certe disgrazie accadono, l’unica certezza è la fede e la consapevolezza che Dio è un Padre buono che ci sta accanto sempre. Questo ci fa rialzare dallo sconforto e dal dolore e ci spinge a continuare fiduciosi lungo il cammino della vita.

Tante sono le cose che mi vengono in mente e che vorrei scrivere, ma penso che, ritirarsi nel silenzio e riflettere, sia la cosa migliore. Silenzio per pregare, riflettere per migliorare. Ma vorrei anche dare a tutti voi, alcuni spunti di riflessione: viviamo in una società in continua evoluzione, ed allora come mi pongo io nei confronti dell’altro? Chi sono io e cosa è l’altro per me? Cos’ho fatto fino ad ora per rendere il mondo migliore? Come posso impegnarmi, in futuro, affinché la società migliori?

Trasferendo queste domande all’interno dell’AC, potrei rispondere:

Cosa siamo: una grande famiglia che ha attraversato oltre un secolo tra mille difficoltà e che vive oggi un momento di stanca e di disunione. È necessario ritrovare la sua unità intorno alla figura del

suo Presidente per continuare ad essere punto di riferimento per le comunità della nostra Diocesi in un rapporto di simbiosi con il Vescovo.

Cosa abbiamo fatto: tante iniziative lodevoli a favore dei ragazzi della nostra Diocesi, impiegando tempo ed energie e lavorando sempre e costantemente a favore della divulgazione di valori come la fratellanza, l’accoglienza, l’Amore di Dio verso i fratelli contribuendo alla diffusione del Vangelo.

Cosa vogliamo fare in futuro: vogliamo essere al passo con i tempi in un mondo globalizzato che cambia velocemente. Vogliamo migliorare le nostre attività rendendole più semplici e dimostrandoci più accoglienti ed umili. Vogliamo proporre attività che spingano i ragazzi a prendere consapevolezza della propria vita naturale e spirituale. Vogliamo essere più disponibili e spontanei con gli altri. Vogliamo essere più organizzati. Vogliamo considerare gli altri al nostro stesso livello e mai al di sotto di noi, anche quando ricopriamo ruoli di responsabilità. Vogliamo essere più misericordiosi e fare cose concrete e non per apparire.



Forti messaggi di speranza dalla GMG di Cracovia con Papa Francesco “Se vacillerò, io non temerò, perché il Signore è con me”

di Redazione

Dopo ogni GMG è entusiasmante la forza che traspare dai giovani partecipanti, che tornano con una marcia in più. Con le loro parole riescono a far vivere anche a chi li legge questo forte desiderio di condividere e di camminare, insieme, incontro a Gesù. Vi proponiamo di seguito alcune testimonianze di giovani ticinesi partiti per la Polonia quest'estate, che ci raccontano cosa porteranno sempre nel cuore dopo questa esperienza unica.

Il bisogno di andare a incontrare Gesù di Chiara Mari

La mia presenza alla GMG di Cracovia è stata il risultato di una risposta alla chiamata interiore che sentivo, che mi dirigeva verso Gesù. A 28 anni, di famiglia cattolica ma personalmente di vocazione cristiana, assistente sociale e collaboratrice interculturale, ho sentito il bisogno di andare a incontrare Gesù percependo la sua presenza più da vicino insieme ad altri giovani. Dopo anni di viaggi ed esperienze di volontariato che mi hanno portato a sviluppare una passione per il Sud del mondo, nonché anni di lavoro con giovani e famiglie in situazioni di precarietà, mi sono resa conto che avevo bisogno di incontrare più da vicino la risposta alla sofferenza umana. Andare in chiesa e leggere la Bibbia è importante ma la GMG mi ha permesso di raccogliermi nella preghiera e nell'incontro con Gesù, condividendo questi momenti nel dialogo con giovani da tutti il mondo. Riflettere sull'attualità del messaggio cristiano e su come possiamo viverlo nel quotidiano mi ha permesso di avanzare nel mio cammino di crescita personale. Un'esperienza di condivisione che si è trasformata in una festa perché il messaggio del cristianesimo è di gioia e di amore per l'umanità.

Fratelli riuniti per una causa straordinaria di Elias D'Andrea

Personalmente sono riuscito a riconoscere Dio nelle parole semplici e coinvolgenti di Papa Francesco, nella gioia di tantissimi giovani, nell'accoglienza delle persone che ci hanno ospitato e in alcuni momenti intimi che sono riuscito a ritagliarmi, nonostante le giornate siano state impegnative e faticose. Oltre al ricordo visivo di giovani che festeggiano nel nome di Cristo e pregano insieme, custodisco nel mio cuore due momenti molto emozionanti e speciali. Il primo è avvenuto durante la Cerimonia di apertura: nel momento in cui i giovani si scambiavano la pace, la pioggia, che fino a quel momento aveva costretto i pellegrini a coprirsi con la mantellina, cessò, e tra le nuvole si aprì un varco che permise ad un raggio di sole di illuminare il campo, dove migliaia di persone si stringevano la mano. Ho pensato: Dio è in mezzo a noi! Siamo riuniti per una causa straordinaria. Ho notato un cambiamento nella gente che mi stava attorno: all'inizio della celebrazione eravamo persone semplici, felici,

con il difetto di essere un po' chiusi in noi stessi; mentre alla fine eravamo fratelli aperti l'uno all'altro, gioiosi di incontrarsi nel nome di Gesù Cristo.

Il secondo episodio, che ricordo con gioia, è stato un momento di grazia che ho avuto la fortuna di vivere mentre pregavo in una piccola chiesa: ho realizzato di essere figlio di Dio. Di conseguenza ho realizzato di avere attorno a me tanti fratelli che condividono lo stesso Padre, lo stesso Creatore.



Due milioni di giovani, un unico Padre (di Nico Norton)

Abbiamo lasciato la Svizzera nel cuore della notte salutano la famiglia dal finestrino, siamo arrivati in Polonia trovandone un'altra pronta ad accoglierci. Siamo arrivati in questa nuova terra, un po' curiosi e un po' impauriti, ma l'esperienza della GMG a Cracovia ci ha cambiati tutti, chi più e chi meno. I primi giorni sono stati un susseguirsi di emozioni uniche e diverse fra loro: dalla visita ad Auschwitz fino al primo incontro con le famiglie ospitanti, il tutto accompagnato da numerosi canti e balli. Le emozioni sono cominciate sul pullman, ma l'inizio della vera esperienza è stata senz'altro la Messa di apertura. Tutte le bandiere che svolazzavano qua e là per le vie di Cracovia che si sono riunite per la prima volta e l'immagine del campo pieno di giovani rimarranno sicuramente le icone impresse a vita nelle nostre menti e nei nostri cuori.

Le giornate per noi svizzeri non hanno fatto altro che intensificarsi con il passare del tempo: la prima volta che papa Francesco è apparso al campo di Blonia, sembravamo più che mai una grande famiglia. Alcuni gialli, alcuni rossi ed altri blu, tutti riuniti nello stesso campo per la stessa ragione. Le tradizioni, le abitudini e la cultura sono diverse, ma la famiglia e l'amicizia sono le stesse.

Siamo arrivati in circa due milioni di giovani provenienti da 180 paesi diversi, ci siamo riuniti come due milioni di giovani provenienti dallo stesso Padre. Forse, dopotutto, il mondo non è poi così grande.

Due settimane per sentirsi più vivi (di Saowalak De Rossi)

Ho deciso di partire per la Polonia per riattivare la mia fede e per capire un po' meglio qual è il posto che occupa la religione nella mia vita. Io non sono una ragazza cristiana praticante; la mia priorità, in questo momento, è capire in che mondo viviamo e ho sentito il bisogno di partecipare alla GMG, perché la Religione è uno dei punti fondamentali dell'esistenza dell'uomo, forse perché fa tanto discutere, forse perché è presa di mira dai media

o forse semplicemente perché è una delle poche realtà che unisce lo spirito di persone con nazionalità diverse. Quello che ho riportato da Breslavia e da Cracovia è la forza di dire la mia opinione, i miei pensieri, le mie paure, i miei dubbi e le mie gioie. In quelle due settimane ho riscoperto una speranza, una forza di unione che mai avrei pensato di sentire accanto a persone che non conoscevo. Nei momenti di condivisione ho avuto fede in Dio e mi sono sentita unita con persone che trasmettevano una grande energia positiva. Ho sviluppato maggiormente uno spirito di gratitudine verso Dio capendo che nulla è scontato nella vita, neppure affrontare ogni nuovo giorno per creare qualcosa di bello, anche se nel proprio piccolo. Ciò che mi ha colpito di più della GMG è la forza, l'energia che noi giovani possiamo esprimere senza rendercene conto.

Credo che in quelle due settimane tutti si siano sentiti più vivi.

Porto a casa la consapevolezza di far parte di una grande famiglia mondiale di giovani in sintonia per alimentare la speranza nel mondo che afferma: Io credo in Dio!

So che Dio c'è sempre (di Matteo Pellegrini)

Ciò che sto per raccontare può sembrare qualcosa di superficiale ma è in realtà qualcosa che ha cambiato radicalmente il mio modo di vedere la vita e di viverla nel quotidiano. Durante la prima settimana di GMG risiedevamo a Breslavia e ancora mi ricordo l'accoglienza a noi riservata dalle famiglie polacche pronte ad ospitarci nelle loro case. Questo ricordo si estende sulle due intere settimane poiché ogni giorno sembrava di vivere a casa propria. Queste famiglie partecipavano attivamente alle nostre vivaci Messe e questo mi ha stupito; soprattutto ha attirato la mia attenzione una ragazza, poco più giovane di me, la quale ogni giorno seguiva molto interessata le nostre attività e si metteva in gioco per imparare canti e danze che il nostro gruppo proponeva. Per mia fortuna ho potuto ritrovare questa ragazza di Breslavia la settimana seguente a Cracovia, anche lei lì per vivere la GMG. Abbiamo avuto modo di conoscerci meglio e così ho saputo quanto profonda e matura nella fede fosse rispetto alle sue coetanee. Ciò che mi ha molto rasserenato è che finalmente avevo incontrato una ragazza credente, a dispetto di tanti nostri amici o coetanei che incontriamo a scuola. Manca un punto di riferimento a noi giovani; magari non per tutti è Dio, ma qualcosa dev'essere. In tal senso Aleksandra ha attirato molto la mia attenzione. Siamo rimasti in contatto anche dopo la GMG e tre settimane più tardi sono partito da Milano per tornare a Breslavia per renderle visita per qualche giorno.

Quando alla fine di queste due settimane di fede intensa sono tornato a casa, ho per la prima volta notato quanto le persone vivano il loro quotidiano in una sorta di quesito: nulla è certo e con questo voglio dire che c'è chi ad esempio imposta la propria vita sul lavoro, chi invece sulla propria bellezza fisica, chi sul divertimento



momentaneo e chi ancora sui soldi. Ma quale di tutti questi può persistere per sempre? Queste persone molto spesso sono insicure di loro stesse proprio perché mancano di un punto di riferimento stabile sul quale fondare la propria esistenza.

Ecco che qua, nel mio caso, c'è la fede, la quale dura nel tempo e mi permette di avere sempre qualcosa a cui far riferimento: tutti coloro che ancora necessitano di trovare la propria strada, soprattutto i giovani, hanno bisogno di un punto di riferimento.

Una guida che mi aiuta a scegliere (di Zoe Albisetti)

Ogni GMG è speciale, la mia prima esperienza è stata nel 2008 a Sydney. Cracovia mi ha permesso di trovare una calma e una sicurezza interiore che mi mancavano. Ho preso anche decisioni importanti, non so come, ma mi sentivo guidata nelle scelte e sono serena perché so che “se vacillerò, io non temerò, perché il Signore è con me” (era il ritornello di una delle nostre canzoni).



Azione Cattolica Ticinese - Settore Giovani Un anno di emozioni... in un giro di orologio!

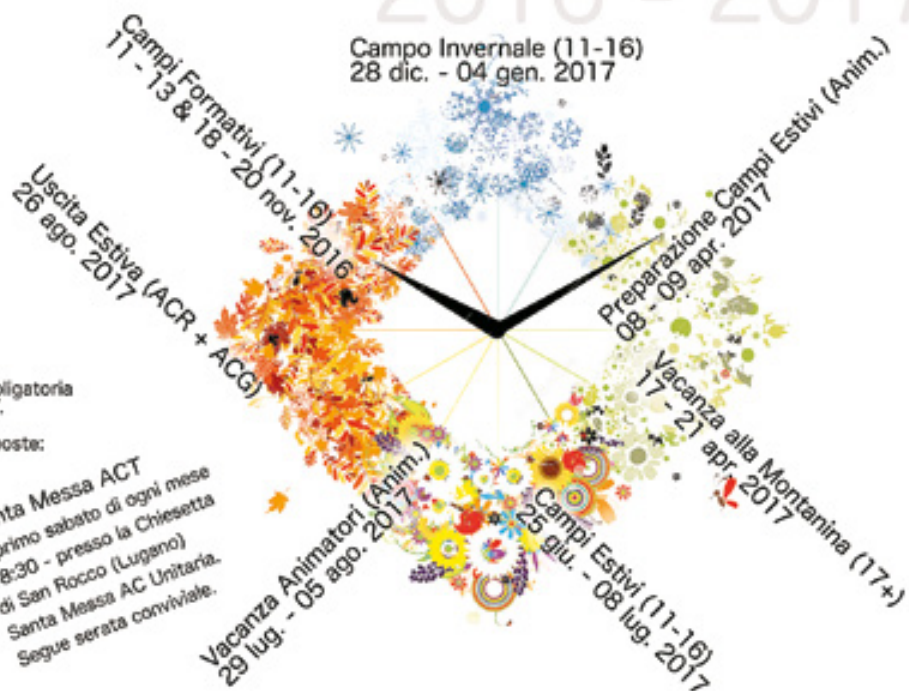
Ritroviamoci
30 set. 2016
21 ott. 2016
25 nov. 2016
16 dic. 2016
20 gen. 2017
24 feb. 2017
24 mar. 2017
28 apr. 2017
19 mag. 2017
09 giu. 2017

Formazione Animatori
Una giornata intensiva obbligatoria per ogni animatore di ACT.
Scegli tra le due date proposte:
12 febbraio 2017
oppure
22 aprile 2017

Santa Messa ACT
il primo sabato di ogni mese
18:30 - presso la Chiesa di San Rocco (Lugano)
Santa Messa AC Unitaria.
Segue serata conviviale.



segretario@azionecattolica.ch / +4191.960.04.04 - Azione Cattolica Ticinese - Via Cantonale 2A - CP 5200 - 6901 Lugano
www.azionecattolica.ch/giovani / www.facebook.com/azionecattolicagiovani





Ricordiamo Hornice, giovane animatore di AC, nella preghiera “Signore, lasciami camminare con te”

di Don Rolando Leo

Dopo la triste vicenda che ha toccato il campo di Azione Cattolica Giovani, vogliamo ricordare Hornice Mutombo con le parole e i pensieri di chi ha trovato in lui un amico e esempio prezioso.

Raccogliendo le informazioni da chi, come me nel mio precedente ruolo di Assistente del settore giovani di AC, ha conosciuto bene Hornice, si può senz'altro dire che era molto credente. Tutte le volte che si andava a trovare la famiglia non si mancava mai di dare una benedizione a genitori e fratellini, oltre che di pregare tutti assieme anche a lungo, stretti in cerchio nel soggiorno, quando era ora di congedarsi, con invocazioni spontanee. In questi anni ha prestato il suo servizio come animatore, offrendo a tutti l'occasione di cogliere i suoi tratti gentili, la sua delicatezza nel rapporto coi più piccoli e la sua disponibilità per qualsiasi mansione, spesso quelle che richiedevano più fatica e forza fisica nella preparazione dei giochi o delle sale per accogliere i ragazzi al campo. Tutti proprio quest'anno avevano notato una sua maturazione ulteriore come animatore nel senso vero della parola: Hornice dava l'anima, esortava e stimolava i ragazzi anche più svogliati (nell'età adolescenziale) a mettersi in gioco, lui per primo dando l'esempio. Quando sono stato a casa a trovare i suoi genitori con alcuni animatori fra i più vicini a Hornice (chi giocava a calcio con lui e chi talvolta lo incontrava anche durante l'anno) qualche domenica fa, lo scambio con la madre è stato sereno e ha fatto bene a tutti ricordare quanto Hornice incarnasse valori veri e profondamente cristiani. Quella sera l'abbiamo sentito vivo, in casa. E lo sarà sempre nei nostri cuori. Una bella persona! La sua bellezza rimarrà per sempre nella memoria di chi lo ha amato e conosciuto e di

chi lo ama ora, completo nell'Eternità di Dio. Hornice si affidava al Signore, affidava i suoi problemi ed il suo futuro, ma non ne parlava con tutti. La sua preghiera faceva leva sul senso e la forza dello Spirito Santo nel battesimo come rinascita in Cristo. Parlava di purificazione e di nuovo sguardo sulle cose, lo sguardo di Dio.



Gesù, la fonte d'acqua viva nella mia vita

"L'eau que Jesus me donne, est une eau qui change mes soifs. C'est pourquoi je vais boire, même quand ne je vois pas ce que l'Eternel va utiliser, je ne sais pas qui l'Eternel va envoyer dans ma vie pour finir mon problème.

Mais tout ce que je sais, il m'a dis, il va me donner une eau et je n'aurais plus jamais soifs; alors malgré les circonstances, je sais, je vais boire. Seigneur enflamme mon cœur, je vais t'aimer plus, parce que tu occupes la place la plus importante dans ma vie, que tu deviennes mon essentiel, que te deviennes la source d'eau vive dans ma vie.

Seigneur, laisse-moi marché avec toi

Seigneur, laisse-moi m'attaché a toi

Même les choses que je n'ai pas encore compris, je les comprendrais, plus j'avancerais à tes cotés".

"Je n'accepte pas de me perdre, je suis faible mais je n'accepte pas de me perdre".

(Hornice Mutombo, Diario)

*Ciao Hornice, grazie per aver amato tutti incondizionatamente, ogni volta che mi abbracciavi mi riempivi di gioia. Ora splendi da lassù e non smettere di sorridere. Ti voglio bene! **Sophie***

*Io ti ringrazio molto per quello che hai fatto per noi, tu hai sempre avuto il sorriso e hai sempre amato tutti. **Alice***

*Mi sono bastati 5 minuti giocando a schiaccia 7 per capire che tipo di ragazzo era: allegro, sempre con il sorriso e aperto con tutti... **Athos***

*Avrei voluto trascorrere più tempo con te, per conoscerti meglio, anche se fin dall'inizio avevo già capito che eri una persona stupenda. **Isabel***

*Caro Hornice, è da poco che ti conosco, ma appena ti ho visto ho capito che eri una persona speciale. Rimarrai sempre nei nostri cuori. Ringrazio tanto gli animatori e i responsabili che, anche dopo questa disgrazia, hanno fatto continuare il campo. Ti voglio tanto bene. **Matilde***

*Hornice è sempre stato gentile con tutti e aveva molta voglia di fare. Non bisogna stare male per lui, perché non ne sarebbe felice. Lo so che è difficile ma bisogna provarci. Lui resterà sempre nei nostri cuori. Noi giovani ci siamo uniti molto proprio come voleva lui. **Alessia***

*Ciao Hornice, grazie per tutti i sorrisi che ci hai regalato. Ti terremo sempre nel nostro cuore e accanto a noi. Un abbraccio forte, ti vogliamo bene. **Sara & Alice***

*Caro Hornice, sei stato un gran uomo, un amico, sempre positivo, non mi dimenticherò mai i bei momenti passati insieme...e so che ci sorveglierai anche da lassù. R.I.P. Hornice. **Tuo amico Eric***

*Era un grande amico. Una delle poche persone in grado di essere rispettate e simpatiche allo stesso tempo. Vent'anni sono pochi per morire, dalla vita Hornice aveva già fatto suoi i grandi valori. **Pietro***

*Caro Hornice (Onniiii!), potrei dire un'infinità di cose meravigliose su di te, ma oggi il mio sarà solo un grande grazie per la tua allegria disarmante e contagiosa e la tua semplicità, che ti permetteva di far sentire speciale e importante una persona solo chiamandola per nome e sorridendole. Sarai sempre nel mio cuore a sorridermi e a ricordarmi di fare tutto "con amore". Ti voglio bene. **Chiara***

*Di te mi rimarrà il tuo sorriso, le tue battute e la voglia di vivere. Ciao. **Angelo***

"Io vorrei saperti amare come Dio che ti fa migliore con l'amore che ti dona. Seguirti fra la gente con la gioia che hai dentro, felice perché esisti e così io posso darti il meglio di me."

*Ti rifletti in queste parole, caro Hornice. Sei stato e sarai esempio di bontà, umiltà e coraggio. Un cristiano al 100%, una profonda fede che mettevi in pratica costantemente, sapessi le volte che ti ho invidiato. Quel tuo sorriso, la tua voglia di ridere e scherzare e il tuo altruismo sono stampati nei miei ricordi. Stai tranquillo Hornice, esisti ed esisterai sempre. **Chiara***

*Tre anni fa il nostro primo campo insieme. Ricordo che parlavi pochissime parole di italiano e avevi sempre le cuffie in testa. Siamo cresciuti insieme come animatori e mi hai insegnato tanto. Eri uno di noi e adesso ci manca un pezzo di puzzle. Ti ringrazio per ogni sorriso, parola e abbraccio che mi hai trasmesso in questi anni. Eri un amico caro e non ti dimenticherò mai. Ti voglio bene Hornice, sarai sempre nel mio cuore. **Stefania***



L'insegnamento religioso nella scuola pubblica da relegare nel privato? Fiorenzo Dadò: "Un'iniziativa contro l'ignoranza"

di Giulio Mulattieri

Dopo il ritiro lo scorso mese di febbraio dell'iniziativa sulla modifica sull'insegnamento religioso nella scuola pubblica, in parlamento il tema sarà ancora oggetto di discussione grazie a una nuova iniziativa. In gioco, come dichiarato dal Granconsigliere ticinese Fiorenzo Dadò (PPD) non c'è solo il ricordare alle nuove generazioni la nostra identità ma anche l'opportunità di non relegare nel privato la conoscenza religiosa.



Tra chi difende l'insegnamento della religione cattolica e riformata nel Canton Ticino e chi vorrebbe una loro uscita dalla "porta di servizio", il parlamento sarà prossimamente chiamato a discutere di una nuova iniziativa che cerca di raccogliere il più possibile consensi per evitare di confinare nel privato la conoscenza della fede cristiana. A che punto siamo Fiorenzo Dadò?

L'iniziativa è pronta ed è in consultazione presso alcuni colleghi. Poi, una volta trovato un certo consenso l'inoltreremo al Consiglio di Stato. Non sarà un dialogo facile tra le due visioni opposte. A far la differenza potranno essere i colleghi moderati di tutti i partiti, che oltre a voler dare ai giovani gli strumenti adeguati per affrontare il futuro, intravedono in tutto questo una grande opportunità, un fattore di conoscenza e di crescita civile per il paese.

La sua posizione appare chiara: l'insegnamento della religione rimane facoltativo. Per chi non desidera frequentarlo, si propone di seguire l'ora di storia delle religioni. Perché si tratta di una soluzione che vale la pena portare avanti?

La società odierna è confrontata con cambiamenti e sfide che propongono interrogativi delicati e inediti. Il panorama culturale e religioso sta mutando con gran-

de rapidità, ponendoci di fronte alla necessità di integrare con culture e identità diverse. Questo ci impone la necessità di approfondire la nostra identità e i nostri orizzonti culturali (compresa la dimensione religiosa). La nostra è un'iniziativa a favore della conoscenza e contro l'ignoranza, condizione imprescindibile per affrontare con fiducia il futuro. Tuttavia ci rendiamo conto che questo tema di grande importanza è complesso, e proprio per questo non si può relegare alla mera sfera privata come vorrebbero alcuni. La scuola, che da diversi anni lavora sull'educazione interculturale, deve farsene carico e, nel pieno rispetto delle sensibilità e scelte personali, non può tralasciare una riflessione seria per tutti anche sulle religioni.

Secondo lei si potrà trovare nei prossimi tempi una soluzione che permetterà alle nuove generazioni di continuare a seguire ore di religione cristiana (che tra gli altri prevede anche l'insegnamento di altre religioni) oppure ci potrebbe essere uno stop piuttosto lungo?

Lo auspico, come detto l'iniziativa è pronta e presto, spero, potrà essere inoltrata. Noi la porteremo avanti con convinzione, ma non possiamo illuderci che tutto filerà liscio. Infatti è già stata annunciata una controproposta e non escludo neppure qualche colpo di scena.



Pensieri dopo la pausa estiva dall'Alptransit all'Europa La Svizzera tra apertura e chiusura

di Davide De Lorenzi

“Chi vuole costruire muri non è cristiano”: la frase da Papa Francesco rivolta assai poco velatamente a un candidato presidente potrebbe essere ripetuta anche alle nostre latitudini. Dove si riscontrano atteggiamenti di chiusura, paura e mancanza di fiducia verso l'esterno e verso il futuro. Certamente non è facile non cedere alla paura di fronte ai fondamentalisti islamici o a qualche folle che compie stragi come quest'estate. Ma sarebbe limitante fermarsi a queste terribili ma comunque circoscritte minacce, perché il problema è culturale, ormai. È su questo piano che qualcosa si sta incrinando: in molti salgono sul carro di coloro che sdoganano come valore e pensiero popolare un'azione di chiusura fondata su un illusorio isolazionismo.

Purtroppo in pochi, o nessuno, a iniziare dalla nostra classe politica, ha il coraggio come il Papa di richiamare ai veri valori fondanti della nostra cultura. Se siamo fieri di essere svizzeri allora non dimentichiamo lo spessore di civiltà del nostro paese. La nostra cultura è costruire ponti, essere aperti e unire l'Europa, aiutare i deboli, difendere gli oppressi. Quella croce bianca in campo rosso che esponiamo con fierezza è lì a dirci che sono proprio questi i valori - cristiani e umani - per i quali dobbiamo combattere.

Il 2016 è l'anno dell'Alptransit del San Gottardo: è l'icona che ci deve stimolare a leggere la nostra storia e il nostro futuro con uno sguardo di apertura: il nostro benessere e il nostro destino oggi sono inscindibilmente legati al mondo intero. Non

si tratta solo di valori ma anche di soldi : 1 franco su 2 lo guadagnano all'estero, le nostre aziende e la nostra economia stanno in piedi perché approfittano delle materie prime, dei capitali, dell'apertura del commercio mondiale...di quell' "esterno" demonizzato da alcuni partiti.

Di cosa allora avere paura? Non facciamo il gioco di coloro che non ci fanno pensare cavalcando questi temi. Usano argomenti populistici e agitano vacui fantasmi per impedirci di cogliere i veri problemi. Ci impongono un "diverso" a cui dare la colpa, ci indicano lo "straniero" come una minacciosa alterità, come in passato facevano alcuni regimi di triste memoria. Occorre riconoscere e resistere a queste generalizzazioni usando le armi della cultura e della civiltà. Fieri, proprio in quanto svizzeri, di essere ponte e non muro e di non aver paura del confronto/scontro con ciò che ci sta attorno.

E come cristiani non dimentichiamo che i valori in gioco sono ben altri del "prima i nostri". Anche perché per noi cristiani dire "prima i nostri" significa dire "prima gli oppressi, i poveri, i perseguitati, gli emarginati,..."



Il ritratto di una donna mistica del nostro tempo Marthe Robin e i “Foyer de Charité”

di Beatrice Brenni

Ci sono donne che ci parlano per il coraggio con cui hanno applicato il Vangelo denunciando le ingiustizie e partecipando alle lotte, al di là di ogni definizione. Altre invece hanno saputo conquistare il nostro cuore attraverso il loro pensiero illuminato, di cui si sono fatte poi testimoni reali. Marthe Robin non rientra in nessuna di queste categorie: comprendere la sua vita di mistica richiede un ascolto diverso, altro.

Marthe nasce a Châteauneuf-de-Galaure (Drôme), nel sud-est della Francia, il 13 marzo 1902, sestogenita di una famiglia di contadini. Il suo mondo sono la semplice casa, i campi, il villaggio e la famiglia dove regna un grande amore reciproco. A sedici anni, mentre tutti festeggiano l'armistizio del 1918 tra Francia e Germania, Marthe cade a terra e non riesce più ad alzarsi: è l'inizio della sua misteriosa patologia diagnosticata come encefalite letargica, ma che alcuni definiranno «coma mistico». La malattia la segna per sempre; pre-

sto rimane totalmente paralizzata, perdendo anche la facoltà di deglutire. In paese c'è sconcerto per una malattia che non sembra normale. Nessuno va più a trovarla. Riceve l'estrema unzione. Ma, proprio quando le speranze sembrano ormai finite, Marthe riceve l'apparizione di santa Teresina di Lisieux che le rivela di non essere giunta alla fine della sua vita, ma di dover assumere una precisa missione nel mondo. Nel suo profondo avviene l'incontro misterioso con Gesù che la rende visibilmente partecipe della sua Passio-



ne, per tutta la vita. I primi visitatori giungono a lei, attirati per curiosità o per misericordia. Ma poi una lenta fiumana di persone arriva nella sua stanzetta in penombra (a causa di una malattia agli occhi deve proteggersi dalla luce) per ricevere ascolto e parole che sono presenza di Dio. Secondo i registri conservati e resi disponibili per la causa di beatificazione, Marthe incontra negli anni oltre 100 mila visitatori di ogni condizione, provenienza e vocazione. *“La sua voce aveva la semplicità di un bambino; voleva presentarsi come una persona molto semplice, molto ordinaria. Marthe faceva cadere ogni pregiudizio che si poteva avere su qualcuno di molto mistico. Quello che voleva, era l'incontro semplice, vivo, affettuoso”* - Jean Vanier -. Nel 1932, Marthe riceve l'intima convinzione di essere chiamata a creare un'opera nuova che risponda ai bisogni della società contemporanea. Dopo aver iniziato con la creazione di una scuola nel villaggio di Châteauneuf nel 1934, fonda nel 1936 il primo «Foyer de Charité» con l'aiuto di Padre Georges Finet. Si tratta di un luogo di preghiera e di accoglienza animato da persone celibi, coppie e preti che vivono in comunità: Marthe anticipa così quello che dopo il Concilio sarà un nuovo modo di vivere la Chiesa. Oggi i «Foyer de Charité» sono realtà in tutto il mondo. La morte la coglie, completamente sola, il 6 febbraio 1981, il primo venerdì del mese. Viene trovata sdraiata per terra, in mezzo a tanti oggetti sparsi. Dopo sette anni dalla sua morte inizia il suo processo di beatificazione, conclusosi a livello diocesano nel 1996. Papa Francesco promulga il decreto sulle virtù eroiche in data 7 novembre 2014, dichiarando Marthe Robin «Venerabile». Su di lei il filosofo cattolico Jean Guitton, accademico di Francia e suo amico per tanti anni, scrive il suo ultimo libro, *Ritratto di Marthe Robin. Una mistica del nostro tempo* - Edizioni Paoline 2001 -.

Bibliografia:

Raymond Peyret, *Petite vie de Marthe Robin-le secret de Marthe*, edizioni Desclée de Brouwer Peuple Libre, Paris-Valence 1988

Sitografia

<http://www.foyer-salera.it/martavenerabile.pdf>
<http://www.avvenire.it/Cultura/Pagine/MAR-THE-ROBIN-.aspx>

DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo... il primo giorno delle vacanze scolastiche mi sono messa di buona lena in modalità “pulizie dei vetri”; i propositi rimandati per mesi, un po' per impegni, un po' per la meteo sfavorevole, mi hanno portata a dedicarmi a questa mansione ormai a giugno inoltrato. Pulire i vetri dà quella soddisfazione di vedere al di fuori di casa e di sé in modo più limpido. Il mio programma per l'estate prevedeva di occuparmi di questo ed altri lavoretti casalinghi che si rimandano, o meglio, che io rimando all'infinito. Ma i buoni propositi non bastano e infatti il mio entusiasmo è stato smorzato da un piccolo incidente domestico che mi ha frenata di colpo, causandomi la rottura composta dell'alluce sinistro. Non posso nemmeno raccontare di uno spettacolare incidente, niente di tutto ciò, sono solo infatti banalmente inciampata e finita in malo modo sul mio povero alluce. Una fatalità e tutto cambia. I miei propositi, evaporati in un secondo. Non è mai il momento per farsi male, non è mai il momento per rallentare. Così di punto in bianco mi sono ritrovata a dover per forza rallentare la corsa della vita.

Per la serie “non tutto il male vien per nuocere”, ho però avuto la possibilità di riposare durante le sei settimane nelle quali ho indossato un tutt'altro che affascinante tutore al piede.

Ora, col senno di poi, sembra tutto rose e fiori, ma trovarsi lì, con quella realtà, seppur banale, può disorientare un attimo, specialmente se sei casalinga e mamma di una figlia in sedia a rotelle.

Ho guardato a lei, alla sua serenità nel vivere il quotidiano, al fatto di dover chiedere aiuto a qualcuno anche per piccole necessità, così mi è stata ancora una volta maestra.

Ma la svolta decisiva è stata quando una conoscente mi ha inviato un biglietto dal Monastero di Bose, dove si trovava per un periodo di ritiro e riposo. In particolare ha allegato una cartolina con un'icona in stile bizantino, dove è raffigurata la scena evangelica di Mt 14,31, “Uomo di poca fede, perché hai dubitato?”. È stato come ricevere una mazzata in testa, dopo aver già pestato un alluce, ma una di quelle benefiche, capaci di aprire occhi e cuore.

Mamma Prisca





Intervista a Martin Zogg, medico di Cadro, sull'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* **Francesco e il metro della coscienza**

di Giulio Mulattieri

Con Martin Zogg, medico di Cadro, riprendiamo l'analisi dell'esortazione apostolica. E lo facciamo con gli occhi di una persona divorziata e poi risposata che – alla luce della fede e della tradizione – ci racconta come il frutto di Francesco è in realtà un lungo cammino di tanti grandi uomini di Chiesa, di ieri e di oggi. Da John Henry Newman a Papa Benedetto XVI.

Martin Zogg, l'esortazione apostolica, "Amoris Laetitia", è stata commentata da molti giornalisti ma spesso ci si è concentrati unicamente sulle questioni sensibili, i temi etici e il trattamento delle "coppie irregolari". Il libro di Francesco è infatti prima di tutto un insieme di molteplici elementi che richiamano l'amore coniugale fra marito e moglie. Qual è allora la concezione dell'amore di coppia di Papa Francesco?

Umanamente alla base della coppia e della famiglia



sta il "dono di sé". In tutto il testo il Papa non si stanca mai di dire che il dono di sé apre gli orizzonti allo sviluppo di una vera coppia, di una vera famiglia. Non si va avanti con comandamenti e divieti, ma per l'amore sovrabbondante che riceviamo e che riversiamo sugli altri. Ugualmente viene criticato l'ideale dell'amore romantico, una "concezione meramente emotiva" dell'amore. L'amore non è solo sentimento, ma anche impegno, volere il bene dell'altro. Per questo motivo, Papa Francesco conclude che "La forza della famiglia risiede essenzialmente nella sua capacità di amare e di insegnare ad amare. Per quanto ferita possa essere una famiglia, essa può sempre crescere a partire dall'amore (capitolo 53)."

Il Papa ci invita anche a considerare la coppia in una dimensione più ampia, in particolare nelle situazioni di difficoltà che umanamente può vivere...

Trovo affascinante, dal punto di vista medico e psicologico, che nelle necessità di formazione di operatori laici il Papa elenca non solo i medici di famiglia e gli assistenti sociali, ma auspica anche "gli apporti della psicologia, della sociologia, della sessuologia e anche del counseling (c. 204)". Si vede che Francesco conosce bene le famiglie concrete quando dice: "Non è mai possibile superare una crisi aspettando che solo l'altro cambi. (c. 240)" Guai però a troppo delegare, ci aveva già ricordato

il Papa durante un'omelia l'anno scorso.

Per l'educazione dei figli, Francesco mette la famiglia assolutamente al centro. Questo in sana controtendenza a chi vuole sempre delegare di più a scuola e istituzioni. Sono i genitori che devono vedere a chi affidare i loro figli. Questo vale per la scuola e per il tempo libero. Se è giusto che "c'è sempre bisogno di vigilanza" (c. 260), è anche giusto che "l'ossessione non è educativa" (c. 261). È un accompagnamento nella libertà. "Pertanto il grande interrogativo non è dove si trova fisicamente il figlio, con chi sta in questo momento, ma dove si trova in un senso esistenziale, dove sta posizionato dal punto di vista delle sue convinzioni, dei suoi obiettivi, dei suoi desideri, del suo progetto di vita." (c. 261)

Facciamo un passo avanti, dottor Zogg, e parliamo delle "situazioni cosiddette irregolari", come le definisce Papa Francesco. Qual è la visione che porta avanti Francesco?

Mi permetta inizialmente di dire che sono felice di questa esortazione, come divorziato-risposato, perché la Chiesa non mi mette più davanti a un bianco o nero ma mi offre un cammino graduale di crescita personale e spirituale. Ma è sin da subito importante sottolineare come il Papa non è accondiscendente. Nessun cedimento al relativismo o lassismo. Non ci sono sconti per nessuno. Niente scorciatoie.

Cosa intende, più precisamente?

La "novità" non è che tra verità e misericordia si abbia voluto trovare un qualche compromesso pseudo-pastorale. Ma è proprio l'approccio che è stato affinato, in modo assolutamente pulito, trasparente, soddisfacente anche per le menti critiche. La misericordia, come la intende il Papa è proprio questo metodo di calare nelle situazioni concrete le verità principali. Dunque non bisogna confondere misericordia con amnistia! A diventare centrale

è il ruolo della coscienza. Ricordo che il Beato John Henry Newman (1801-1890) era un lottatore per la coscienza. Ricordo ugualmente che Papa Benedetto XVI ha pienamente ripreso in un suo bellissimo libretto sulla coscienza le posizioni di Newman ("L'elogio della coscienza; la verità interroga il cuore") che vale assolutamente la pena leggere. Tra l'altro era proprio Benedetto che ha beatificato Newman (2010). La coscienza viene definita come "eco della voce di Dio nell'intimo dell'uomo".

Un'ultima domanda: dopo aver letto tutta l'esortazione, quali sono le sue conclusioni personali?

Forse mi ripeto, ma da divorziato-risposato, esaminando la mia coscienza, posso arrivare a capire qual è il prossimo passo che Dio mi chiede, senza continuare a battermi il petto, pur essendo in chiaro di essere ancora lontano dall'ideale cristiano. Il Papa mi offre un cammino graduale di crescita. Non ho più davanti a me solo un bianco o nero, ma con coscienza, libertà, passione, serietà e umiltà posso intraprendere un cammino, avendo una certa sicurezza di far quello che Dio mi chiede oggi! Questo non esclude fallimento, errori, ma non accende solo un faro luminoso in lontananza, ma illumina ogni passo del mio cammino. Come pregava già John Henry Newman: "non chiedo di vedere assai lontano, mi basta un passo, solo il primo passo."



Come ricevere *Spighe* per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta:

Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6,

Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.



L'Esortazione apostolica e l'attenzione alle famiglie ferite e alle unioni irregolari “Accompagnare, discernere e integrare la fragilità”

di Gabriella Tomamichel

Famiglia ferita e unioni irregolari. Quale atteggiamento pastorale? Questo era il titolo della conferenza di don Giampaolo Dianin, Professore di morale familiare e di pastorale della famiglia alla Facoltà di teologia dell'università del Triveneto (Padova) alla Sala S.Rocco a Lugano di sabato 23 aprile 2016 promosso dalla Pastorale Familiare diocesana. La recente pubblicazione dell'Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia *Amoris Laetitia* di Papa Francesco ha indotto il conferenziere, dopo un'introduzione generale, a presentare una panoramica generale sull'Esortazione e fare un breve excursus sui suoi contenuti. Accompagnare, nella gradualità, integrare, discernere, decidere, lo sfondo teologico, morale e pastorale che prevede una riflessione sul peccato, la norma e la casistica, la misericordia pastorale, la coscienza, le dogane e gli sviluppi futuri, sono i temi che emergono e che richiedono approfondimento. Ognuno di noi è interpellato ed è invitato ad una riflessione personale e comunitaria. Siamo solo all'inizio e le occasioni non mancheranno. Il capitolo che riguardava specificamente il tema della conferenza è l'ottavo: “Accompagnare, discernere e integrare la fragilità” e si sviluppa nei paragrafi 291-312 secondo la seguente suddivisione dei temi: la gradualità nella pastorale, il discernimento delle situazioni dette “irregolari”, le circostanze attenuanti nel discernimento pastorale, le norme e il discernimento e la logica della misericordia pastorale.

Pur consapevole che la lettura dell'Esortazione di Papa Francesco debba avvenire integralmente

poiché ci sono aspetti che si intrecciano fra i vari capitoli (per esempio il tema del perdono viene affrontato nel capitolo 4 e l'accompagnamento dopo le rotture e i divorzi nel capitolo 6) mi pare anche chiaro che ci possano essere varie chiavi di lettura. Partendo dalla mia stessa esperienza di vita, desidero iniziare la mia lettura personale proprio dall'ottavo capitolo e condividere le mie riflessioni con voi che leggete queste mie parole e che invito all'eventuale scambio di opinioni su questa rivista o nei prossimi incontri.

Il capitolo inizia con l'affermazione, ripresa dalla *Relatio Synodi*, che “nonostante la Chiesa ritenga che ogni rottura del vincolo matrimoniale è contro la volontà di Dio, è anche consapevole delle fragilità di molti suoi figli”. Dunque la Chiesa, pur ribadendo l'altissimo valore del matrimonio sacramentale, presuppone che non tutti siano nelle condizioni, almeno temporaneamente, di realizzare alla perfezione la proposta cristiana, riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa. Essa “deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito”. Pur notando che ci sono “forme di unione che contraddicono radicalmente l'ideale mentre alcune lo realizzano in modo parziale”, la Chiesa desidera valorizzare gli “elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più al suo insegnamento sul matrimonio”.

(La riflessione sul tema continua sul prossimo numero di Spighe)



Il settore adulti e famiglie riparte con un incontro al mese a Camorino Un anno dedicato alla preghiera

di Gabriella Tomamichel, coordinatrice del settore ACAF

Cari amici,
ho trascorso le vacanze a casa e con calma ho potuto riflettere sul prossimo anno pastorale e sulla continuità dell'attività del settore adulti e famiglie dell'ACT. Non so dire se l'AC abbia una vita ciclica e dunque siamo arrivati al punto più basso oppure se l'esperienza dell'associazione, in questa forma, sia giunta al capolinea. Resta il fatto che abbiamo bisogno di riqualificare la nostra appartenenza, la nostra motivazione e forse anche la nostra fede. Abbiamo bisogno di fare un "reset", di ripartire dalla "configurazione iniziale" che non significa ricominciare da zero. È piuttosto una rilettura dei valori e degli scopi di base che ci hanno condotto a far parte di un'associazione di laici. La realtà è completamente diversa rispetto al tempo in cui l'AC è nata ma è anche diversa dagli anni '90 quando ho iniziato il mio personale cammino e il mio impegno quale responsabile di settore. Non è mia intenzione fare ora un bilancio dei miei oltre vent'anni in Azione Cattolica, ma certamente vedo avvicinarsi la fine del mio mandato.

Partendo dalla premessa dello Statuto (21 novembre 2004): *I cristiani della comunità primitiva si riunivano tra di loro regolarmente, secondo uno stile comunitario ed ecclesiale che avevano appreso dal Signore Gesù Cristo e che egli aveva loro comandato. Troviamo un riferimento preciso nella Sacra Scrittura: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere". Pilastrini portanti di questo stile sono: la preghiera, la catechesi, i sacramenti, la vita fraterna, nonché il servizio nella carità. L'Azione Cattolica intende proporre ai laici una possibilità di realizzare, nella propria esistenza di uomini e di donne nonché di cristiani e di cristiane, questo ideale di vita ecclesiale.*

Propongo un anno dedicato alla preghiera, soprattutto quella d'intercessione realizzando insieme quell'opera di misericordia spirituale che è "pregare per i morti e per i vivi". Molti nostri fratelli e sorelle soffrono in condizioni disumane per difendere la loro fede, i bisogni dell'umanità sono enormi e anche attorno a noi ci sono persone che faticiamo a raggiungere per portar loro un po' di conforto. Sono consapevole che le nostre forze sono poche, però possiamo pregare, possiamo impegnarci anche assumendoci, per tutto l'anno, una causa ben precisa che ci sta a cuore. Con il supporto del nostro assistente, don Carmelo, accompagneremo questi momenti di preghiera con la lettura della Didaché (o L'insegnamento del Signore, per mezzo dei dodici apostoli, alle genti). Scoperta nel 1873 nella biblioteca del Santo sepolcro di Gerusalemme è un codice datato 1056. Secondo molti studiosi questo è il testo extracanonico più antico. Leggere questo breve antico scritto ci riconduce agli inizi della Chiesa e "mira all'essenziale per permettere alla più ampia cerchia possibile di lettori di trovare cibo e bevanda per la loro fame e sete spirituale "(dall'introduzione dell'edizione Qiqajon del Monastero di Bose).

La proposta è aperta a tutti gli Adulti e, non prevedendo in questo anno pastorale incontri specifici per separati-divorziati-risposati, invitiamo anche chi partecipava a questi particolari incontri ad aderire a questa unica proposta. Ci ritroveremo a Camorino, di principio all'ultimo martedì di ogni mese alle 20.15 nella chiesa e prefabbricato della parrocchia. Di seguito gli appuntamenti da qui a dicembre:

- ▶ 27 settembre 2016
- ▶ 25 ottobre 2016
- ▶ 29 novembre 2016: Avvento
- ▶ 27 dicembre 2016: periodo di vacanze e proposta di preghiera individuale ciascuno a casa propria



Adriana Valerio e il suo libro “Misericordia” tra volti femminili e storia L’occasione di cambiare vita

di Corinne Zaugg

“**F**orse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia”. Questo, diceva Papa Francesco, quando l’11 aprile dello scorso anno ha indetto il Giubileo straordinario. Da allora sono passati tanti mesi. E da parola sconosciuta e dal sapore antico, la misericordia ci è, piano piano, divenuta più familiare e perché no, anche più amica. Più e più volte vi ci siamo avvicinati. Con nuova consapevolezza. Mettendovi dentro la nostra personale esperienza e le nostre emozioni per capire in che modo farla risuonare in noi e darle spessore di concretezza. Il libro di Adriana Valerio “Misericordia” (Gabrielli editori) è stato per me, uno degli strumenti che mi hanno accompagnato e ancora mi tengono compagnia, lungo il percorso di questo anno straordinario. E percorso è anche quello che offre Adriana Valerio, attraverso le pagine del suo libro. Di volta in volta, scorrendo le pagine della Bibbia, la misericordia è amore che libera, un amore che salva, che accoglie, che guarisce e patto d’amore. Ma soprattutto “occasione” come ci ricorda, citando Papa Francesco: “di cambiare vita: di convertirci facendoci carico delle debolezze e delle difficoltà dei fratelli (...) Affinché il loro grido diventi il nostro grido e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l’ipocrisia e l’egoismo”.

Quante grida si levano dai nostri fratelli, oggi. Grida di bimbi in balia di un mare in tempesta. Grida di donne uccise per troppo amore. Grida di vecchi soli. Grida di uomini e donne schiavi di sempre nuovi padroni. Il



mondo ne riecheggia da sud a nord. Dalla terra al cielo. Eliminarle non è in nostro potere. Però possiamo prenderne atto e iniziare, da qui, un nostro cammino. E, convinta che la dimensione dell’amore accogliente è presente in modo particolare nella storia della spiritualità femminile, Adriana Valerio ci tratteggia alcuni esempi particolarmente significativi di donne che

hanno meditato sulla misericordia e sono riuscite a portarla al centro delle loro scelte di vita. Donne come Matilde di Magdeburgo o Angela di Foligno, nobildonne vissute nel XIII secolo che videro “nella carità misericordiosa, la strada da seguire nella sequela Cristi.” O come Maria Faustina Kowalska (1905-1938) considerata l’“apostola della Divina Misericordia” che tra i diversi volti attribuiti a Dio, scelse di voler incarnare quello della misericordia, traducendola “in una spiritualità confidente e amorevole fondata sull’abbandono sereno della fede e aperta ai bisogni del prossimo.” O come Teresa di Calcutta (1901-1997) che l’incontro con la sofferenza spinse “a lasciare la sicurezza della vita conventuale per vivere con le nullità del mondo.”

Il volumetto, si conclude infine con una breve antologia che riporta alcuni testi che mostrano come la spiritualità della misericordia sia centrale anche in molti testi della letteratura cosiddetta laica: dal “Mercante di Venezia” di Shakespeare, ai “Misericordiosi” di Victor Hugo, dal libretto del “Ratto dal serraglio” di Wolfgang Amadeus Mozart a “Il padrone e il servo” di Tolstoj.



Il campo invalidi: un istante prezioso di vita che si prolunga due settimane Vita Serena in quel di Olivone: carica che dura un anno!

di Lara Allegri

Parlare del Campo invalidi di Olivone una volta tornati a casa, è difficile. Farlo quando si è su, impossibile. Non c'è tempo, non c'è neppure la voglia di mettersi davanti ad una tastiera e perdere istanti preziosi di vita. Il Campo è questo, un istante prezioso di vita che si prolunga due settimane e ti lascia ossigeno per tutto l'anno. Andiamo con ordine. Tutto è iniziato, per quest'anno, il 6 di luglio. Lo scopo della giornata è quello di trasformare questo luogo in un ospedale da campo, di vacanza! Da 46 anni si perpetua questo rituale, secondo uno schema ben collaudato. Letti elettrici, comodini da ospedale, padelle, farmaci, materiale sanitario, lenzuola, cuscini, carrozzine, ... nel giro di poche ore, come tante instancabili formiche, i volontari allestiscono il campo. Giovedì è invece il giorno della formazione. Divisi in gruppi i giovani volontari ricevono delle istruzioni di base. Come si effettua una toilette? A cosa è bene prestare attenzione? Come spingere correttamente una carrozzina? La giornata è intensa e inizia a salire la tensione. Sarò in grado di aiutare questi malati? E se non dovessi farcela? Non ci sono problemi rispondono i "vecchi". Siamo un gruppo, tu chiedi se hai bisogno! Voliamo al venerdì mattina ed ecco che arrivano i primi pulmini con 8 ospiti, alcuni nuovi, altri che frequentano il campo da svariati anni. Risate, sorrisi, abbracci! Par ieri che ci siamo separati. Applausi e benvenuti. Nel pomeriggio arrivano tutti gli altri. Iniziano i canti e scende la sera. Al campo non si va a letto presto. Al campo è come essere al villaggio turistico, con l'animazione serale. Teatro, musica, ballo, magia ... Segue la riunione di padiglione, le notizie del capo campo e poi... tutti liberi! Un momento per stare assieme e già bisogna andare a letto. Giornata intensa, giornata stupenda ...E si riparte.

Al campo quest'anno ho avuto la possibilità di conoscere tante belle persone. Ho conosciuto Giada con il suo "Sei CoNNtentaaa??" che mi ha tenuto alto il morale anche quando ero stanchissima. Ho conosciuto Nancy che è stata una fantastica collega e amica in infermeria. Ho conosciuto Sonia, un'allieva OSSina instancabile, col sorriso sempre acceso, portatrice di serenità. Ho conosciuto Andrea, un ragazzo che di dormire proprio non ne voleva sapere. Sempre disponibile a riparare i letti che si bloccavano. Ho trovato anche Davide, gigante buono del padiglione. Ho ri-conosciuto Teo, il nostro instancabile Capo Campo. Sempre sulla brezza, capitano a guidare sicuro la grande nave. Mai autoritario, sempre accogliente e autorevole. Il primo ad aiutare. Ho conosciuto Sara e Aurelia, anime creative dell'avventura. Grazie a loro ci siamo sentiti tutti campioni, nell'olimpiade della vita. Per il primo anno posso dire di aver conosciuto tutti per nome. Di averli riconosciuti e apprezzati, dal primo all'ultimo. Ogni volto aveva un nome, ogni nome una storia. E in questo mondo ricco di diversità ecco che anche un muto riesce a comunicare con chi ha la pazienza di ascoltarlo e di prestargli la voce. Sono scomparse le invalidità, sono restate le persone. Nostre come quelle degli ospiti.

E così son passate due settimane. Ho dimenticato di aggiornare il profilo fb, ho dimenticato di rispondere a una quantità impressionante di mail. Il mondo si è fermato. Ho vissuto qui ed ora, ancorata alla realtà delle persone che incontravo fisicamente. Dammi retta tu che stai leggendo: l'anno prossimo in luglio 2017 il campo invalidi di Vita Serena aspetta Te! Se hai almeno 16 anni, voglia di metterti in gioco, di faticare e di venir ripagato il centuplo... è il posto giusto!



Guerre e conflitti: che l'umanità rinnovi il suo volto seguendo la parola di Dio

Uomini di pace

di Sandro Vitalini

Caro Don Sandro, cosa significa essere "uomini di pace"?

Mi riassumo in una consegna:
"Guardiamo il Crocifisso!".

Gesù ha denunciato il peccato dei suoi contemporanei: i mafiosi (pubblicani) pagavano le tasse richieste dai romani e poi torchiavano il popolo guadagnando un "pizzo" vistoso; i bigotti (farisei) erano religiosi, ma spesso nascondevano con la pietà orrende sopraffazioni; i banchieri del tempio (sadducei) torchiavano la gente vendendo a prezzi proibitivi le vittime da immolare; gli zeloti erano i partigiani che volevano rovesciare la dittatura di Roma con una rivoluzione armata. La coalizione di questi partiti costrinse Pilato a far flagellare Gesù e poi a ucciderlo sulla Croce. Il Cristo è la pace e ci associa come sue membra facendoci artefici di pace: va denunciato il peccato del mondo e promosso l'amore fraterno per tutti, anche se ciò ci costa il martirio. La Chiesa primitiva con i suoi Vescovi di Roma conobbe così il martirio: lottava per abolire la schiavitù ed accogliere i nemici come fratelli (si legga Matteo 5-6). Si vedeva nel cristianesimo l'elemento che erodeva i fondamenti dell'impero. Così anche oggi se predichiamo il Vangelo senza annacquarelo siamo visti male, come utopisti pazzi e disfattisti. In nome di Gesù dobbiamo propugnare un disarmo universale che porti la nostra Patria a sostituire le lance in falci e le spade in vomeri (Isaia 2,4). Da una politica di difesa armata si deve passare alla volontà di difesa disarmata, inviando l'esercito ad aiutare nel mondo i più miserabili, trasformando le nostre fabbri-

che d'armi in opifici di pace, che sfornano trattori, trivelle, desalinizzatori, centrali solari ed eoliche. Ci scontriamo con il mammona dell'iniquità che crea ad arte dei nemici contro i quali bisogna dotarsi di armi sempre più sofisticate. Eppure la storia ci insegna che contro la forza brutta delle armi vince la fame di popoli giovani, che prevalgono sulle corti e le legioni armate fino ai denti. Se pensiamo anche alla recente storia svizzera dobbiamo ammettere che noi siamo stati risparmiati dalla seconda guerra mondiale non per la paura che incuteva il ridotto nazionale, non per la mano di San Nicolao (che avrebbe protetto tutti nel mondo), ma per gli evidenti cedimenti alle imposizioni naziste. La Svizzera non era solo un sicuro ricettacolo finanziario per tutti, ma terra di innumerevoli passaggi ferroviari tra Germania e Italia. Verso la Germania viaggiavano anche i prigionieri italiani. Erano stipati in vagoni piombati e per farsi riconoscere gettavano dai pertugi le loro vere. Il papà di Don Giovanni Maria Colombo, ferroviere, ne aveva parlato al figlio che ne accennò alla televisione, suscitando forti reazioni negative.

Si tratta di riconoscere finalmente gli errori dei padri che ci hanno cresciuto con una mentalità militaristica. Già all'asilo cantavamo "noi serviremo la Patria da bravi capitani". Quante volte abbiamo giocato alla guerra con spade, moschetti, pugnali e persino berretti grigioverde! Che difficoltà abbiamo avuto nel riconoscere un servizio civile alternativo e a non mandare gli obiettori in prigione! La mentalità cambia, ma con esasperante lentezza. Oggi ci si rende conto che una terza guerra è già in atto, ma non con un fronte preciso, bensì con attentati e stragi di

SPIGHE

Ritorni a
Amministrazione Spighe
CP 5286
6901 Lugano

indicibile gravità. Certo è necessario un corpo di polizia nazionale e in futuro internazionale - che blocchi i ladri, i terroristi, gli assassini. Ma bisogna combattere questo male nelle sue cause. L'ingiustizia sociale nel mondo è scandalosa. Uno scarso 10% della popolazione detiene più del 90% delle ricchezze del pianeta e questo viene prosciugato di ogni sua capacità produttiva quasi ci fossero altri pianeti di riserva. L'invio di un esercito di volontari per curare l'immensa piaga della miseria e della fame del mondo renderebbe la Svizzera invincibile, nel senso che da questo disarmo unilaterale tutti i popoli trarrebbero vantaggi incalcolabili. Strade, ponti, pozzi, scuole,

ospedali, opifici, sfruttamento in loco delle materie prime convincerebbero tutti i popoli (che desiderano visceralmente la pace) ad abbandonare l'impiego delle armi (che già oggi potenzialmente potrebbero annientare ogni forma di vita su tutto il globo) e a creare concrete condizioni di fraternità per una confederazione che abbracci tutti gli Stati del mondo. O l'umanità pone fine alla guerra o la guerra pone fine all'umanità. Il Vangelo che ci ha rivelato il Creatore stesso ha solo sfiorato l'umanità. Nei prossimi cinquant'anni occorrerà che l'idea stessa di guerra sia eliminata, perché la parola d'amore di Dio trasformi l'umanità e le dia un volto rinnovato.

Azione Cattolica Ticinese - 091 950 89 69 - www.azionecattolica.ch - ragazzi@azionecattolica.ch

Attività ACR 2016/17

| | | | |
|--|--|--|---|
|  29 ottobre 2016 Santi in maschera |  27 novembre 2016 Lionetti natalizi |  30 dicembre 2016 Notte dei racconti natalizi |  9 febbraio 2017 Uscita in un museo |
|  24-26 marzo 2017 Mini Campo ACR |  23 aprile 2017 Torneo di calcio ACR |  1 maggio 2017 Festa dei bambini | <p>Da non perdere: le SS. Messe in spirito AC</p> <p>Quando? il primo sabato di ogni mese alle 18.30</p> <p>Dove? nella chiesetta di S. Rocco a Lugano</p> <p>Dopo le celebrazioni l'oratorio aprirà le sue porte per passare un momento in comunità (Cena, gioco, svago, momento d'incontro).</p> |
|  30 maggio 2017 Notte del racconto itinerante |  25 giugno - 8 luglio 2017 Campo estivo ACR |  26 agosto 2017 Uscita estiva (ACR+ACG) | |



Responsabile
Isabel Indino

Redazione
Davide De Lorenzi
Corinne Zaugg
Beatrice Brenni
Lara Allegri
Prisca Vassalli
Endrit Pedetti
Giulio Mulattieri

Redazione-Amministrazione
CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo
Fr. 30.- (o più)

TBL Tipografia Bassi Locarno